



II DIALOGO

NUMERO 6



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

Messaggio Santo Padre...	p. 1
Una Domenica gioiosa...	p. 1
Andiamo dunque per il ...	p. 2
GMG 2019: Logo...	p. 4
Fatima: la fine del mondo?	p. 4
Festa della Mamma	p. 5
Pane per il cuore...	p. 6
Intenzioni dell'AdP	p. 7
Calendario del mese	p. 8

Da ricordare:

- Venerdì 2: Primo Venerdì del mese
- Domenica 4: Solennità di Pentecoste, Giornata pro-Seminario
- Domenica 11: SS. Trinità. Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- Venerdì 16: Veglia di Preghiera con il Gruppo di San Pio
- Domenica 18: Solennità del Corpus Domini. Processione per le strade della città
- Sabato 24 Celebrazione Comunitaria del Santo Battesimo
- Domenica 25: Anniversario della dedizione della Chiesa Parrocchiale

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

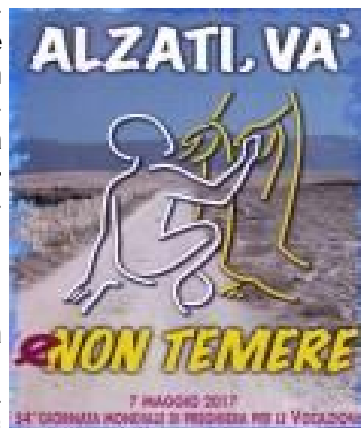
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA 54^a GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI "Sospinti dallo Spirito per la missione"

Cari fratelli e sorelle, negli anni scorsi, abbiamo avuto modo di riflettere su due aspetti che riguardano la vocazione cristiana: l'invito a "uscire da sé stessi" per mettersi in ascolto della voce del Signore e l'importanza della comunità ecclesiale come luogo privilegiato in cui la chiamata di Dio nasce, si alimenta e si esprime.

Ora, in occasione della 54^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, vorrei soffermarmi sulla **dimensione missionaria della chiamata cristiana**. Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro

di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo! Il discepolo, infatti, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria» (Esort. ap.

Continua a pag. 3



Una domenica gioiosa col RnS (Francesco Campanella)



Domenica, 21 maggio, ho avuto l'opportunità di vivere una bellissima esperienza insieme al gruppo del RnS, che vorrei condividere con voi. La giornata è iniziata con la messa domenicale delle 11:00, dopo di che, ci siamo ritrovati nel salone parrocchiale per pranzare tutti insieme. È stato un piacevole momento conviviale in cui abbiamo riso tanto, anche grazie ad una piacevole atmosfera familiare. Dopo pranzo ci siamo lasciati andare ad un po' di giochi, che hanno unito bambini, giovani ed adulti tutti insieme, a testimonianza del fatto che non c'è un'età specifica per l'entusiasmo. Esatto, entusiasmo, un moto d'animo contagioso che nasce da dentro e che riporta in superficie l'armonia che è in ognuno di noi ed il nostro spirito bambino. Penso che queste esperienze siano importanti per capire l'interdipendenza di fondo che ci accomuna, tanto dal punto di vista umano quanto da quello spirituale. Dopo il

Continua a Pag. 2

"Mi sento in missione ovunque, ogni volta che ho una persona di fronte a me", mi ha detto per

Andiamo dunque per il mondo...

(AC.L.)

telefono qualche giorno fa una carissima amica. Insieme al marito e ai quattro figli hanno scelto di rispondere alla chiamata missionaria in una terra difficile come l'Ucraina. Alla vigilia della nostra partenza per la Romania, la prima in spirito consapevolmente francescano, il confronto con chi ha più esperienza e più vissuto è una benedizione. Ci si scorda facilmente infatti, che la nostra missione sia una hic et nunc, qui e ora, in ogni circostanza della nostra vita, dal momento in cui decidiamo di dare la nostra (debole quanto noi) adesione al Signore.

Nell'epoca in cui visse San Francesco il termine "missione" era ancora sconosciuto, ma la sua vita è stata pienamente animata dallo spirito missionario. Esso sgorgava dal fervore di vivere e far conoscere il Vangelo: far arrivare agli infedeli la Parola che è verità. Non bastava

però portare il messaggio di salvezza con le parole, bensì attraverso una testimonianza di vita che fosse specchio dello stesso; di quel Cristo morto per tutte le anime indistintamente, le cui

piaghe anch'egli custodiva nella sua carne. Come possiamo impregnare e vivere la nostra missione quotidiana nello spirito del padre serafico? Innanzitutto partendo dal Vangelo: non ci può essere missione senza Vangelo. In esso egli trovò la fonte della gioia e della pace (l'approccio della non violenza che voleva che caratterizzasse l'incontro tra i crociati e i musulmani, la missione di pace tra i Saraceni ecc.). Per Francesco dunque la missione è sinonimo di andare incontro al prossimo, di un dialogo amorevole e paci-



fico, perché alla base ci dev'essere nient'altro che la carità; un dialogo sincero e sereno con il diverso, con chi non la pensa e non sente come noi, animato dall'amore che ci impedisce di sentirci superiori, di giudicare; un incontro con il diverso che sia tolleranza e rifiuto del pregiudizio, che non sia imposizione. Egli porta per le vie del mondo il volto di un Dio potente nell'umiltà, nella fraternità, nell'accoglienza e nella condivisione. Il

"Consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio". San Francesco d'Assisi

santo ci vuole missionari che "siano soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio", missionari che "confessino di essere cristiani", missionari che "annuncino la parola di Dio". (Regola Non Bollata, XVI)

Un "si" rivolto a Te non sa essere singolare, Signore. Esso trascina dietro di sé migliaia di altri "si". E' un "si" che va riconfermato all'inizio di ogni mia giornata, di ogni incontro, di ogni imprevisto, dopo ogni mio fallimento, dopo ogni delusione. Un "si" rivolto a Te è come firmare un carta in bianco: non c'è alcuna rassicurazione che sarà facile, che andrà bene, che ce la farò; non ci sono nemmeno quei requisiti che caratterizzano un classico reclutamento che rende idonei: doti straordinarie, capacità o qualità particolari... gli apostoli sono stati scelti nella loro diversità e ordinarità, per poi essere istruiti da Te. Diceva Don Tonino Bello che siamo "troppo attaccati allo scoglio, alle nostre sicurezze. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci sul mare **Continua a Pag. 7**

Segue da Pag. 1: Una domenica...

momento ricreativo ci siamo dedicati alla preghiera, attraverso canti accompagnati con la chitarra ed alcune riflessioni. Anche questo è stato un momento di entusiasmo, ma questa volta nel senso etimologico del termine: **"essere in Dio"** (*en theòs*), sentirsi parte di Qualcosa di più grande, al di là delle idee e dei punti di vista che ci caratterizzano e ci rendono unici, Qualcosa che ci spinge a cercare l'altro per comprendere meglio noi stessi e che permea ogni aspetto della vita. Dopo il momento di preghiera, a conclusione della giornata, Luca Cirelli



ha esposto una relazione nella quale ha parlato del sostentamento del RnS, sia da punto di vista materiale che spirituale. Il tema della giornata, infatti, era un passo dell'apostolo Marco: **"Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetevi pure alla prova... se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni abbondanti"** (Mt 3,10). Sono molto felice di aver preso parte a questa esperienza, poiché mi ha fornito numerosi spunti di riflessione che spero di riuscire ad integrare nella mia vita di fede, arricchendola sempre di più e rendendola sempre più piena di entusiasmo.

Segue da Pag. 1: Messaggio...

Evangelii gaudium, 21).

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria. Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione: «E' scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato. Poi io udii la voce del Signore che diceva:

"Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!"» (*Is* 6,6-8).

Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficando"

tutti (cfr *At* 10,38). Ho già avuto modo di ricordare, infatti, che in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un "cristoforo", cioè "uno che porta Cristo" ai fratelli (cfr *Catechesi*, 30 gennaio 2016). Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e anche per i sacerdoti, che generosamente hanno risposto "eccomi, Signore, manda me!". Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini (cfr *Omelia Santa Messa del Crisma*, 24 marzo 2016). La Chiesa ha bisogno di sacerdoti così: fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti! (cfr *Mt* 13,44).

Certamente, non poche sono le domande che sorgono quando parliamo della missione cristiana: *che cosa significa essere missionario del Vangelo? Chi ci dona la forza e il coraggio dell'annuncio? Qual è la logica evangelica a cui si ispira la missione?* A questi interrogativi possiamo rispondere contemplando *tre scene evangeliche: l'inizio della missione di Gesù nella sinagoga di Nazareth* (cfr *Lc* 4,16-30); *il cammino che Egli fa da Risorto accanto ai discepoli di Emmaus* (cfr *Lc* 24,13-35); e *infine la parabola del seme* (cfr *Mc* 4,26-27).

Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere *unti* dallo Spirito e *andare ver-*

so i fratelli ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.

Gesù si affianca al nostro cammino. Dinanzi alle domande che emergono dal cuore dell'uomo e alle sfide che si levano dalla realtà, possiamo provare una sensazione di smarrimento e avvertire un deficit di energie e di speranza. C'è il rischio che la missione cristiana appaia come una mera utopia irrealizzabile o, comunque, una realtà che supera le nostre forze. Ma se contempliamo Gesù Risorto, che cammina accanto ai discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-15), la nostra fiducia può essere ravvivata; in questa scena evangelica, abbiamo una vera e propria "liturgia della strada", che precede quella della Parola e del Pane spezzato e ci comunica che, in ogni nostro passo, Gesù è accanto a noi! I due discepoli, feriti dallo scanda-



lo della Croce, stanno ritornando a casa percorrendo la via della sconfitta: portano nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato. In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, percorre la loro stessa strada e, invece di

innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane. Allo stesso modo, il cristiano non porta da solo l'impegno della missione, ma sperimenta, anche nelle fatiche e nelle incomprensioni, «che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

Gesù fa germogliare il seme. Infine, è importante imparare dal Vangelo lo stile

Continua a Pag. 8

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore. Amen

GMG 2019

Maria al centro del logo ufficiale Il progetto vincitore è stato presentato da una studentessa ventenne

Al centro del logo ufficiale della Giornata Mondiale della Gioventù 2019, che si svolgerà dal 22 al 27 gennaio 2019 a Città di Panamá, figura la Vergine Maria. Il nuovo logo, che in parte riprende i colori della bandiera nazionale del Panamá — il rosso e il blu —, è stato presentato sabato 13 maggio dall'arcidiocesi organizzatrice, che durante una veglia di preghiera ha accolto anche i due simboli della GMG: la croce pellegrina e la copia dell'icona della "Salus Populi Romani".

Una giuria di esperti nel graphic design e nel marketing ha selezionato tra i 103 progetti presentati quello della ventenne panamense Ambar Calvo, studentessa di architettura. Spiegando il suo progetto, l'i-

deatrice ha dichiarato di aver voluto mostrare "la tenerezza e l'affidamento di Maria" nel suo momento di totale consegna di sé, cioè il suo "fiat".

Il tema della 34esima GMG è infatti proprio la risposta di Maria all'Angelo: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" (Luca 1,38).

Nel logo è stato inserito anche il Canale di Panamá, il quale simboleggia "il cammino dei pellegrini attraverso Maria per trovare Gesù", inoltre l'Istmo di Panama, la croce del pellegrino e la figura di Maria stessa, al momento del suo

"sì", spiega un comunicato. I cinque punti bianchi rappresentano sia la corona di Maria sia i pellegrini provenienti da tutti i cinque continenti. Come ha dichiarato l'arcivescovo di Panamá, mons. José Domingo Ulloa Mendieta, il progetto vincitore "è riuscito a cogliere il messaggio che noi desideriamo inviare ai giovani del mondo: la piccolezza del nostro Paese e la grandezza del nostro cuore, aperto a tutti e a tutte, senza alcuna esclusione, per



mano della Vergine Maria, un modello di giovane coraggiosa, impegnata e generosa, che ha saputo dire 'sì' alla chiamata di Dio".

L'arcivescovo panamense ha definito i giovani "la riserva morale e umana

delle nostre società e della stessa Chiesa", poiché "capaci di trasformare tutto, positivamente, prendendo rischi come fece l'adolescente Maria di Nazaret, se siamo capaci di insegnare loro ad amare come Gesù ha fatto con noi". **(Anne Kurian)**

Sarebbe utile rileggere il commento teologico sulle rivelazioni di Fatima che fece nel 2000 l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. Il futuro papa Benedetto XVI mise tutto nella giusta cornice, prevenendo le facili suggestioni apocalittiche. Precisò che l'unica rivelazione a cui bisogna attenersi è quella fissata nelle Sacre Scritture. Le altre rivelazioni, cosiddette "private", quando riconosciute dalla Chiesa, sono semplicemente un aiuto a credere, del quale peraltro non è obbligatorio fare uso.

Di qui il chiarimento: le apparizioni di Fatima non sono predizioni, bensì un ausilio per riconoscere i segni del tempo e trovare la giusta risposta nella fede.

In altri termini, è sbagliato considerare le visioni apocalittiche dei tre pastorinhos come preannuncio della fine del mondo; esse sono state piuttosto una messa in guardia alla vigilia dell'era nucleare, mentre crescevano ideologie che esaltavano il potere assoluto dell'uomo, svincolato da qualunque controllo.

Fatima: la fine del mondo?



L'appello alla penitenza era l'antidoto alla distruzione, facendo leva sulla nostra libertà di seguire la strada del bene. Il domani — spiegò Ratzinger, aprendoci a una concezione dinamica della storia — non è immutabile e le immagini che i tre bambini di Fatima videro non erano un film già fissato in pellicola, ma l'invito a mobilitarsi per un cambiamento in positivo.

La visione della terza parte del Segreto, così angustiante al suo inizio, si conclude con un'immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per

la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Dalla sofferenza dei testimoni viene una forza di purificazione e rinnovamento. Vale la parola di Gesù: «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Giovanni 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa.

Nel mese di maggio, mese dei fiori, e per tradizione popolare consacrato alla Madonna, si celebra la "Festa della Mamma". Momento

Festa della Mamma

Parlare di mamme significa parlare di famiglia, ma oggi si assiste ad una "defamiliarizzazione" della società

In altre Nazioni la maternità è protetta, tutelata e sostenuta. In Germania, ad esempio, per la nascita di un bambino, la

madre riceve un compenso mensile che consente di poter vivere con dignità e dedicarsi ai figli. Pur affermando che una società senza madri sarebbe una società disumana, si constata che il ruolo della maternità non riceve, oggi, la considerazione che meriterebbe, in contrasto con in contrasto con le Carte internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che definiscono la famiglia quale «nucleo naturale e fondamentale della società» e riconoscono che la «maternità è una funzione sociale».

La "tenerezza", la "dedizione" e la "forza morale delle mamme costituiscono il più efficace antidoto all'individualismo e all'egoismo e dà origine e vita alla famiglia composta dall'unione di due persone di sesso maschile e femminile.

L'appellativo di "madre" è stato attribuito alla Chiesa, madre dei popoli che genera alla vita spirituale e della grazia che salva. Non siamo orfani, come comunità, siamo figli della Chiesa, figli della Madonna, donatoci come madre sulla croce "Ecce mater tua" e siamo figli delle nostre mamme.

Accanto alla meritata lode per le mamme, occorre aggiungere la riflessione sulla crisi del matrimonio che fa registrare un calo sempre maggiore. La diminuzione delle nascite, la crisi del matrimonio, la diffusione della pratica delle unioni civili, che non possono

dar vita a nuove creature, si ripercuote come danno sociale sull'intera umanità. I dati Istat comunicano, che le nozze celebrate con rito religioso, sono oltre 44mila in meno negli ultimi cinque anni. Gli sposi scelgono sempre di più il regime di separazione dei beni e la diminuzione dei matrimoni è dovuta in parte a un "effetto struttura", in quanto la contrazione delle nascite, che s'intensifica da un trentennio ha determinato una netta riduzione della popolazione nella fascia di età compresa tra 16 e 34 anni e i giovani in questa fascia di età sono oltre un milione in meno rispetto agli anni precedenti.

Parlare di mamme significa parlare di famiglia, ma oggi si assiste ad una defamiliarizzazione della società, in favore sostanzialmente di una società di singoli anziché una società di famiglie. Tutto è piegato all'individualismo, ogni legame durevole risulta pesante in questa società 'liquida' che guarda solo al benessere personale e non familiare, domina il conservatorismo antimoderno.

La famiglia si può costruire soltanto sulla roccia, non sulle sabbie mobili, non sul blob gelatinoso dell'instabilità e la madre, al di là di tutte le mode e le istanze progressiste, resta sempre il perno della vita familiare, segno e modello di legame durevole e stabile.

In risposta all'individualismo egoistico che pervade la società e nel termine "Individuo" si esplicita "ciò che non si può dividere", le madri per



Continua a Pag. 6

FRANCESCO E GIACINTA

Esempio di adesione a Cristo e di testimonianza evangelica Papa Francesco durante il Regina Caeli di domenica 14 maggio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Ieri sera sono ritornato dal pellegrinaggio a Fatima – salutiamo la Madonna di Fatima! – e la nostra preghiera mariana di oggi assume un significato particolare, carico di memoria e di profezia per chi guarda la storia con gli occhi della fede. A Fatima mi sono immerso nella preghiera del santo Popolo fedele, preghiera che là scorre da cento anni come un fiume, per implorare la protezione materna di Maria sul mondo intero. Rendo grazie al Signore che mi ha concesso di recarmi ai piedi della Vergine Madre come *pellegrino di speranza e di pace*. E ringrazio di cuore i Vescovi, il Vescovo di Leiria-Fatima, le Autorità dello Stato, il Presidente della Repubblica e tutti coloro che hanno offerto la loro collaborazione.

Fin dall'inizio, quando nella Cappella delle Apparizioni sono rimasto a lungo in silenzio, accompagnato dal silenzio orante di tutti i pellegrini, si è creato un clima raccolto e contemplativo, in cui si sono svolti i vari momenti di preghiera. E al centro di tutto è stato ed è il Signore Risorto, presente in mezzo al suo Popolo nella Parola e nell'Eucaristia. Presente in mezzo ai tanti malati, che sono protagonisti della vita liturgica e pastorale di Fatima, come di ogni santuario mariano.



A Fatima la Vergine ha scelto il cuore innocente e la semplicità dei piccoli Francesco, Giacinta e Lucia, quali depositari del suo messaggio. Questi fanciulli lo hanno accolto degnamente, così da essere riconosciuti come testimoni affidabili delle apparizioni, e diventando modelli di vita cristiana. Con la canonizzazione di Francesco e Giacinta, ho voluto proporre a tutta la Chiesa il loro esempio di adesione a Cristo e la testimonianza evangelica e anche ho voluto proporre a tutta la Chiesa di avere cura dei bambini. La loro santità non è conseguenza delle apparizioni, ma della fedeltà e dell'ardore con cui essi hanno corrisposto al privilegio ricevuto di poter vedere la Vergine Maria. Dopo l'incontro con la "bella Signora" – così la chiamavano -, essi recitavano frequentemente il Rosario, facevano penitenza e offrivano sacrifici per ottenere la fine della guerra e per le anime più bisognose della divina misericordia.

E anche oggi c'è tanto bisogno di preghiera e di penitenza per implorare la grazia della conversione, per implorare la fine di tante guerre che sono dappertutto nel mondo e che si allargano sempre di più, come pure la fine degli assurdi conflitti grandi e piccoli, che sfigurano il volto dell'umanità.

Lasciamoci guidare dalla luce che viene da Fatima. Il Cuore Immacolato di Maria sia sempre il nostro rifugio, la nostra consolazione e la via che ci conduce a Cristo.

Segue da Pag. 5: ...

natura si "dividono", sono disponibili, accoglienti a partire dal concepimento, quando accolgono la nuova creatura che nasce e viene donata al mondo per costruire una nuova storia.

La società di oggi ha bisogno di una "mamma" che guida e sostiene, educa e insegna, testimonia i valori, diffondendo gioia e tenerezza.

Quanti oggi vogliono cancellare la parola "mamma-madre" tentano di distruggere la cosa più bella che

l'umanità conserva, adottando una terminologia neutra. Nelle certificazioni civili ad esempio si legge non più "Padre, Madre", ma: "Genitore 1 e genitore 2", nelle cartelle ospedaliere persino le gestanti sono definite "persone in gravidanza" e non "madri". In risposta a tanto degrado, andiamo avanti noi che ci crediamo: la famiglia è il vero, straordinario «motore del mondo e della storia», il modello di relazioni fondate sull'amore e sulla capacità di generare e la parola "Mamma" riempie il cuore di gioia. (Giuseppe Adernò)

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GIUGNO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti.

Si parla tanto di pace nel mondo, ma in realtà rimangono solo parole. Nei telegiornali non ascoltiamo altro che annunci di morte di qualcuno che è stato sparato per pochi spiccioli. Ormai la vita degli altri, per alcuni, non è che una presenza fastidiosa. Al primo dissenso si è pronti ad uccidere, senza tanti ripensamenti. A tutto questo si è arrivati perché l'uomo è diventato troppo egoista, vuole tutto per sé e per accontentare il proprio ego è pronto ad eliminare l'altro con facilità. Per evitare tutta questa violenza forse basterebbe eliminare il traffico di armi, ricostruire un mondo migliore dove si rispetti l'uomo e non si costringa a fare guerra. Dovremmo iniziare quest'opera a partire dal nostro ambiente, dalla nostra famiglia, per arrivare a cambiare qualcosa nella società, nel mondo. E' necessario impegnarsi a fare qualcosa di concreto perché non rimangano solo parole e più desideri. La pace è la vera felicità.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché attraverso l'ascolto della Parola di Dio possiamo fare nostri i sentimenti del cuore di Cristo.

Noi cristiani abbiamo la responsabilità, di mettere in pratica la Parola di Dio. Non è cosa facile ma dobbiamo fare del nostro meglio. Il Papa dice basta con la doppia vita; lo dice perché sa che non bisogna parlare bene e razzolare male, ma c'è bisogno di lealtà, trasparenza, verità in quello che facciamo. Bisogna farlo non per gli altri, ma per se stessi, per essere coerenti prima con noi stessi per poter esserlo con gli altri. Quando avremo raggiunto tutto questo allora potremo dirci veri cristiani. Non si può essere buon cristiani quando ci si vanta delle proprie opere, sarebbe pura e semplice vana gloria. Dio non lo accetta! Ciascuno con i propri doni, carismi, e capacità ma soprattutto con tanta umiltà deve fare il proprio dovere come Gesù ci ha insegnato.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Andiamo ...

aperto." Abbiamo paura dei nostri limiti, della nostra poca costanza, della nostra inconsistenza. Quando non bastiamo a noi stessi, con quale spirito possiamo pensare di testimoniare Te? Il padre serafico ci chiede invece di non temere, perché non c'è da temere quando si cammina sulle Tue orme. Anche tu hai affrontato tante delusioni. E nell'ultima cena con i Tuoi, quando meno se lo meritavano, hai fatto loro e al mondo dono di Te stesso; proprio quando tutto sembrava ormai inutile: il mondo ti aveva rinnegato e abbandonato, e sapevi che persino uno di quei pochi che mangiavano con te Ti avrebbe tradito, venduto. Siamo amati all'inverosimile, Signore...

In virtù di ciò possiamo rasserenarci, non si tratta di noi, ma di Te: del Tuo amore perfetto che non smette mai di fidarsi, nemmeno di fronte alle prove più sconvolgenti e ripetute della nostra pochezza; della grazia che riversi nell'anima in maniera direttamente proporzionale alle ferite che essa ti arreca. Si tratta di un mare di perdono e amore, tanto quanto per affogare le nostre contrarietà, l'ingratitudine, le ostinazioni, le cecità. La missione tratta proprio di questo, della "perfetta letizia": dell'uomo che si guarda dentro, e



vedendo poco di lui vede tanto di Te e comprende quanto sia amato; dell'essere umano che afferra il valore e la bellezza della povertà, virtù maestra che gli permette di godere per ogni singolo dono, tanto da non poter tenerlo solo per sé. La missione tratta anche di chi si è stancato di sé stesso, delle proprie esigenze, di remarti contro, e vuole alleggerire il proprio fardello per camminare in libertà; di chi ha sete di felicità e sa già a quale fontana bere, e trova pace solo quando riesce a far bere anche al fratello.

La missione inizia nel momento in cui si ha la piena consapevolezza che il Vangelo non deve rimanere chiuso nelle nostre chiese; ha bisogno di gambe per camminare per le strade del mondo. Inizia quando non ci entusiasma più il sentirci cullati dalle nostre esili certezze di essere al sicuro tra "i giusti", ma proviamo gioia nello stare accanto a chi non crede, a chi è lontano, proprio come ci hai insegnato tu, Gesù. Sostienici, Signore, nella nostra missione quotidiana, affinché essa diventi null'altro che la condivisione della comunione con Te e con i fratelli, un continuo e instancabile donare di ciò che non abbiamo e che non ci appartiene, nella consapevolezza che siamo soltanto degli strumenti, Tuoi "servi inutili".

CALENDARIO GIUGNO

1 Giovedì	
2 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito – GIUBILEO D'ORO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO (ROMA)
3 Sabato	VIGILIA DI PENTECOSTE; Santa Messa animata dal Rinnovamento nello Spirito – GIUBILEO D'ORO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO (ROMA)
4 DOMENICA	SOLENNITA' DI PENTECOSTE - Ritiro dei vestiti per la caritas – Consegna della sequenza allo Spirito Santo (2° Confermazione) – Consegna del Credo (1° Eucaristia) - GIUBILEO D'ORO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO (ROMA) – GIORNATA PRO-SEMINARIO
5 Lunedì	
6 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
7 Mercoledì	
8 Giovedì	
9 Venerdì	- Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
10 Sabato	
11 DOMENICA	SS. TRINITA' - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
12 Lunedì	
13 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
14 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
15 Giovedì	
16 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio al Monumento di San Pio
17 Sabato	
18 DOMENICA	CORPUS DOMINI – Processione del SS. Corpo di Gesù
19 Lunedì	
20 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
21 Mercoledì	
22 Giovedì	
23 Venerdì	
24 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
25 DOMENICA	ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
26 Lunedì	
27 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
28 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
29 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
30 Venerdì	- Preghiera del Rinnovamento nello Spirito

Segue da Pag. 3: „Messaggio..

dell'annuncio. Non di rado, infatti, anche con le migliori intenzioni, può succedere di indulgere a una certa smania di potere, al proselitismo o al fanatismo intollerante. Il Vangelo, invece, ci invita a rifiutare l'idolatria del successo e della potenza, la preoccupazione eccessiva per le strutture, e una certa ansia che risponde più a uno spirito di conquista che a quello del servizio. Il seme del Regno, benché piccolo, invisibile e talvolta insignificante, cresce silenziosamente grazie all'opera incessante di Dio: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Questa è la nostra prima fiducia: Dio supera le nostre aspettative e ci sorprende con la sua generosità, facendo germogliare i frutti del nostro lavoro oltre i calcoli dell'efficienza umana.

Con questa fiducia evangelica ci apriamo all'azione silenziosa dello Spirito, che è il fondamento della missione. Non potrà mai esserci né pastorale vocazionale, né missione cristiana senza la preghiera assidua e contemplativa. In tal senso, occorre alimentare la vita cristiana con l'ascolto della Parola di Dio e, soprattutto, curare la relazione personale con il Signore nell'adorazione eucaristica, "luogo" privilegiato di incontro con Dio. È questa intima amicizia con il Signore che desidero vivamente incoraggiare, soprattutto per implorare dall'alto nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Il Popolo di Dio ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo. Perciò, chiedo alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.

Maria Santissima, Madre del nostro Salvatore, ha avuto il coraggio di abbracciare questo sogno di Dio, mettendo la sua giovinezza e il suo entusiasmo nelle sue mani. La sua intercessione ci ottenga la stessa apertura di cuore, la prontezza nel proferire il nostro "Eccomi" alla chiamata del Signore e la gioia di metterci in viaggio (cfr Lc 1,39), come Lei, per annunciarlo al mondo intero.